



*Nella precedente intervista aveva accennato, Presidente, al ruolo di rilievo che riveste nel contesto della produzione saggistica del suo centro lo studio e l'analisi della intelligence economica. Ce ne vuole parlare brevemente?*

Volentieri. Il nostro Centro è uno dei pochi centri studi in Italia ad aver compreso la centralità e il ruolo che l'*intelligence* economica di impostazione francese- accanto a quella americana- riveste nel contesto dell'economia attuale per creare le condizioni di una

reale competitività delle industrie. Quando parliamo di *intelligence* economica alla francese intendiamo fare riferimento ai contributi fondamentali di Christian Harbulot- attuale direttore della *École de guerre économique* di Parigi-, di Henri Martre, di Bernard Carayon, di Philippe Baumard, del Generale Pichot –Duclos, di Pascal Jacques-Gustave, di Ludovic François, di François-Bernard Huyghe, di Éric Denécé (attuale Direttore esecutivo per l'*intelligence* del nostro centro e fondatore del prestigioso Centre Français de Recherche sur le Renseignement di Parigi) e naturalmente di Nicolas Moinet Professore presso l'Istituto di amministrazione delle imprese di Poitiers di cui abbiamo tradotto per la prima in Italia un saggio edito dalla Harmattan di Parigi dal titolo *Piccola storia della intelligence economica* ( disponibile in formato elettronico su Amazon). Siamo persuasi che il nostro paese debba muoversi proprio nella stessa direzione indicata dalla scuola di *intelligence* economica francese. D'altronde la centralità della *intelligence* economica è stata sottolineata proprio dal Sottosegretario De Gennaro in un seminario tenutosi presso l'Università di Camerino il 24 gennaio (il testo dell'intervento è disponibile sul sito del Sistema per l'informazione e la sicurezza della Repubblica).

*Ma cosa si intende per intelligence economica? Può spiegarlo brevemente ai nostri lettori.*

Credo che una delle migliori definizioni sia quella data dal Rapport Martre (disponibile in versione italiana per la prima volta sul nostro sito all'indirizzo <http://www.cestudec.com/documento.asp?id=258>): *"L'intelligence economica può essere definita come l'insieme delle attività coordinate di ricerca, trattamento e distribuzione dell'informazione utile agli attori economici in vista del suo sfruttamento. Queste diverse azioni sono condotte legalmente con tutte le garanzie di protezione necessarie alla tutela del patrimonio dell'impresa, nelle migliori condizioni di qualità, di tempi e di costo. L'informazione utile è quella di cui hanno bisogno i differenti livelli di decisione dell'impresa o della collettività, per elaborare e attuare in modo coerente la strategia e le tattiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'impresa allo scopo di migliorarne la posizione nel suo ambiente concorrenziale. Queste azioni, nell'ambito dell'impresa, si ordinano in un ciclo ininterrotto, generatore di una visione condivisa degli obiettivi da raggiungere. La nozione di intelligence economica implica il superamento delle azioni parziali definite dai vocaboli documentazione, veglia (scientifica e tecnologica, concorrenziale, finanziaria, giuridica e regolamentare...), protezione del patrimonio concorrenziale, influenza (strategia di influenza degli Stati-nazione, ruolo degli studi di consulenza stranieri, operazioni di informazione e di disinformazione...). Questo superamento risulta dall'intenzione strategica e tattica, che deve presiedere alla guida delle azioni parziali e al successo delle azioni interessate, così come dell'interazione tra tutti i livelli delle attività in cui si esercita la funzione di intelligence economica: dalla base (interni all'impresa), passando per i livelli intermedi (interprofessionali, locali), fino ai livelli nazionali (strategie concertate tra i vari centri decisionali), transnazionali (gruppi multinazionali) o internazionali (strategie di influenza degli Stati-nazione)"*

*Guardando con attenzione ai membri del comitato scientifico non possiamo fare a meno di osservare la presenza di Massimo Franchi .Ce ne vuole parlare.*

Massimo, direttore della rivista *Capitale Intellettuale* (<http://www.capitale-intellettuale.it/>) della AAC Consulting parmigiana fondata da Armando Caroli lungimirante imprenditore, è uno dei pochi analisti di *intelligence economica* ad aver pienamente compreso le potenzialità di questa disciplina e, oltre a essere membro del nostro comitato scientifico, è uno dei pochi ad aver dato risalto alle riflessioni del nostro centro proprio in materia di *intelligence economica*. Non posso che esprimergli tutta la mia riconoscenza e gratitudine.